

Salvatore Mosca

UN' *IMMACOLATA* DI GASPARE CAMARDA A SAVOCA

La presenza di ordini francescani e dei gesuiti a Savoca (Messina), in epoca controriformata, ha favorito il diffondersi del culto dell'Immacolata Concezione, come testimoniano alcune espressioni artistiche di carattere devozionale ivi conservate. A tal proposito risulta particolarmente interessante un'inedita grande tela centinata raffigurante l'*Immacolata con simboli mariani* (fig. 1)¹, oggi custodita nella chiesa di San Nicolò, riconducibile alla mano del pittore messinese Gaspare Camarda (attivo dal 1597 al 1629)² come si evince sia per ragioni stilistiche sia per la firma (se pure giunta fino a noi in maniera alquanto lacunosa), "*Gaspar [...] pingebat [...]*", apposta in basso a destra del dipinto.

Ignorata tanto dalla storiografia locale quanto dalla letteratura artistica, la tela del Camarda si caratterizza per l'inconsueta iconografia adottata, benché espressa con modesta levatura artistica e con sgrammaticature tali da far risultare l'impianto compositivo ben poco calibrato (come se composta in più parti e priva di una coerente unità) e appesantito da elementi di con-

¹ La tela, priva di cornice, misura cm 366x242, e proviene dalla chiesa madre dell'Assunta, dove la ricordano gli anziani del luogo. Nella seconda metà del secolo scorso fu arrotolata e riposta in un ambiente della casa canonica fino al recupero e al trasferimento nella sede attuale. A causa delle sue pessime condizioni di conservazione, con vistose cadute di colore, il dipinto è molto difficile da fotografare; inoltre una vernice opaca applicata in sede di rintelatura fa riflettere la luce rendendo arduo distinguere alcuni dettagli dalle lacune della composizione riprodotte in foto.

² Per una breve, anche se parziale, rassegna del *corpus* del Camarda si rimanda a: A. BILARDO, *Per una ricostruzione dell'attività di Gaspare Camarda*, in «Archivio Storico Messinese», vol. XXIII-XXV, Messina 1975, pp. 176-186, in part. nota 15. Si veda anche C. CIOLINO, *Camarda Gaspare*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, II, a cura di M. A. SPADARO, Novecento, Palermo 1993, pp. 65-66. Di recente è stata aggiunta al catalogo del Camarda la *Pentecoste* di Ali Superiore, firmata e datata 1610, pubblicata da S. DI BELLA, *Ali. La Chiesa Madre. La cultura artistica*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1994, pp. 72-73, fig. 44.

torno (i simboli mariani). Il dipinto ha il suo punto focale nella rappresentazione della Vergine. Questa è il portato della fusione di due modelli iconografici mariani: da un lato, come si è già accennato, viene raffigurata come *Immacolata Concezione*, come si nota dalle dodici stelle che cingono il capo della Vergine (Ap. 12,1) e dal mostro policefalo (rappresentazione nell'*Apocalisse* del demonio), non a caso situato sotto di essa, a sancirne la sopraffazione e la vittoria della Vergine sul male³. Dall'altro, viene adottata la rara figurazione della *Madonna del parto*, ossia, l'immagine della Vergine gravida con Gesù Bambino che campeggia simbolicamente inserito in una mandorla di luce nel ventre della Madre, con la mano destra protesa in atto benedicente e con l'altra che sostiene il globo, e con ai piedi il monogramma di Gesù, *JHS*⁴.

A completare la rappresentazione mariana concorre l'irrompere del Dio Padre sulla scena, con la colomba dello Spirito Santo che scivola in un fascio di luce verso la "prescelta"; in basso, al centro, si vede una figura orante e genuflessa (forse un profeta), di proporzioni ridotte rispetto alla Vergine, con alle spalle una folla di astanti, con in primo piano una donna con un bambino, ambedue inginocchiati e di difficile identificazione. Non si manchi di osservare i simboli mariani ripresi in gran parte dai testi veterotestamentari, che disseminati in maniera mimetica nell'ambiente naturale (come, per fare un solo esempio, nei dipinti di Filippo Paladini di analogo soggetto⁵) accompagnano di solito come "*Arma Virginis*" – in parallelo all'"*Arma Christi*" (l'immagine di Cristo circondato dai simboli della Passione) – la rappresentazione dell'Immacolata: per quello che è possibile vedere nello stato attuale di conservazione del dipinto, oltre al già citato drago dalle sette teste posto in basso alla Vergine, si scorge dietro di essa una

³ Per la formazione dell'iconografia dell'Immacolata nelle arti figurative, e le fonti che l'hanno ispirata si veda il saggio di V. FRANCA, *L'Immacolata Concezione: alla ricerca di un modello iconografico*, in *Una Donna vestita di sole. L'Immacolata nelle opere dei grandi maestri*, catalogo della mostra a cura di G. MORELLO, V. FRANCA e R. FUSCO, Federico Motta Editore, Milano 2005, pp. 33-39.

⁴ Tale emblema, dapprima attributo iconografico di San Bernardino da Siena e di conseguenza dei francescani dell'Osservanza, è stato poi adottato, nel corso del Cinquecento, dai gesuiti. È curioso ritrovare questo simbolo nel pilastro sito nel luogo d'accesso al sagrato della chiesa dell'Immacolata (o di San Francesco d'Assisi) dell'ordine dei Minimi Conventuali di Savoca. Questa chiesa, come vedremo più avanti, avrà un legame con il dipinto del Camarda.

⁵ Cfr. P. RUSSO, V.U. VICARI, *Filippo Paladini e la cultura figurativa nella Sicilia centro-meridionale tra Cinque e Seicento*, Ed. Lussografica, Caltanissetta 2007, pp. 132-143.

torre d'impianto goticheggiante che rimanda alla "Turris Davidica" (Ct. 4,4); sopra la torre campeggia la "Luna personificata" (*Pulcra et luna*) accompagnata dalla "Stella maris"; la "Scala coeli" (Gen. 28,12) che si diparte dall'Eterno verso la Vergine; la "Porta coeli" (Gen. 28,17) che si intravede dietro il presunto profeta; e infine, in basso al centro, si nota la "Fons ortorum" (Ct. 4,15).

Spiegati per sommi capi gli elementi costitutivi del dipinto, rimangono da chiarire alcuni aspetti che permettano una maggior comprensione del messaggio iconologico e dell'ambiente attraverso il quale l'opera savocese era scaturita, e a cui, allo stesso tempo, era destinata. In tal senso, giova rilevare la scritta dedicatoria (parzialmente leggibile) inserita lungo la parte inferiore del dipinto, con relativo stemma araldico posto sul basamento della fontana, che ne specifica la committenza in un esponente dei Trischitta⁶, uno dei casati di spicco della Savoca del tempo. Ma il dato più indicativo si coglie nella lettura dell'epigrafe posta davanti alla figura orante: "RUBUM \ QUÊ VIDE \ RAT MOYSES \ INCONBUSTU \ CONSERVATA[M] \ AGNOV[IMUS], TUAM \ LAUDAB[ILEM] \ VIRGINITA[TEM] \ D·G \ NOB[...]SMO"⁷.

La metafora del rovetto ardente che non si consuma alla vista di Mosè che rimanda, secondo una lettura allegorica fatta dai Padri della Chiesa, alla verginità di Maria, madre del Redentore, era usata per rafforzare la difesa delle tesi immacolatiste sostenute in prevalenza dai teologi francescani contro i loro avversari, i protestanti e i domenicani⁸. In siffatto contesto, all'insegna

⁶ È impossibile leggere, per via di una parte abrasa, il nome del committente, ciò non esclude tuttavia che future ricerche d'archivio ci diano un quadro più preciso del ruolo sociale della famiglia Trischitta a Savoca nella prima metà del Seicento. Per una breve storia del casato, con notizie che riguardano il secolo che qui ci interessa, si rimanda a S. LOMBARDO, *Le «Catacombe» del Convento dei Cappuccini di Savoca. Storia e Personaggi*, Comune di Savoca 1995, p. 77 e sgg.

⁷ L'epigrafe dipinta risulta difficile da sciogliere in una traduzione corretta e coerente, ma è sufficiente per farci comprendere la rappresentazione allegorica di Mosè che vide il rovetto che non si consumava tra le fiamme come richiamo anticipato della verginità della Madonna.

⁸ I domenicani sostenevano, in ossequio alla tesi di San Tommaso d'Aquino, che Maria non poteva essere stata liberata dal peccato originale fin dal concepimento poiché nessuno poteva venire redento prima della Redenzione di Gesù Cristo. Essi pertanto festeggiavano l'8 dicembre la "Santificazione" di Maria, e non l'Immacolata Concezione come i francescani (cfr. M. WARNER, *Sola fra le donne. Mito e culto di Maria Vergine*, Sellerio, Palermo 1980, in particolare cap. 16). A Savoca fin dal 1444 si registra la presenza dei domenicani, il cui convento con annessa chiesa dedicata a Santa Lucia sorgeva nel quartiere dove attualmente è sito il palazzo municipale. Nel 1880, a seguito di una frana che travolse e distrusse in poco tempo il complesso dei domenicani, il culto della patrona Santa Lucia fu trasferito nella chiesa di San Nicolò (cfr. S. LOMBARDO, *Le «Catacombe»*, cit., 1995, p. 5).

delle dispute immacolatiste, acquista il suo più corretto e adeguato significato la tela in questione⁹, la cui realizzazione in origine doveva essere destinata per la nuova chiesa dell'Immacolata di Savoca¹⁰, fatta erigere dai frati Minori Conventuali¹¹. Questi, con molta probabilità, dettarono il programma iconografico al Camarda, il quale, reclutato e remunerato da un esponente dei Trischitta, realizzò – o meglio tradusse – con mezzi artistici non del tutto convincenti un testo figurativo¹² il cui scopo (didattico-devozionale) era quello di illustrare ai fedeli, sulla scorta del pensiero mariano di Duns Scoto, che la Vergine *sine macula*, così concepita già nella mente di Dio sin dalla Creazione, prevenuta e preservata dal peccato originale (per intercessione e i meriti futuri dello stesso Figlio), accoglieva il Verbo incarnato, fonte quest'ultimo attraverso la sua opera e il suo sacrificio della redenzione del genere umano. Come spiega bene padre Filippo Rotolo, con parole semplici ma di pregnante forza teologica che ben si accordano al discorso

⁹ Al Camarda è attribuita una *Immacolata con santi* a Castanea delle Furie, resa nota da CARMELO LA FARINA, *Intorno le Belle Arti, e gli artisti fioriti in varie epoche in Messina. Ricerche ordinate in più lettere*, (Messina 1835) a cura di G. MOLONIA, Edizioni Di Nicolò, Messina 2004, p. 83, nota 10. Su questo dipinto si veda anche *Arte e storia nella provincia di Messina*, a cura di T. PUGLIATTI, Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della P. I., Messina 1986, pp. 56-57, nota 18 e fig. 19.

¹⁰ Molto probabilmente il dipinto è stato alienato dalla sua ubicazione originaria e collocato nella chiesa dell'Assunta a causa delle leggi di soppressione degli ordini religiosi emanate nel 1866.

¹¹ Secondo un'antica tradizione, ripresa anche da V. AMICO (*Dizionario Topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da G. Di Marzo, Palermo 1856, II, ristampa anastatica Forni Editore, Bologna 1974, p. 555), i Minimi Conventuali, inviati dallo stesso Sant'Antonio da Padova, si insediarono nella terra di Savoca in contrada Mallina già a partire dal secolo XIII, ove edificarono una chiesa dedicata a Santa Maria della Misericordia. Nel 1617 (nel '19 secondo l'Amico) i frati si trasferirono dentro le mura di Savoca nelle case donate loro dalla famiglia Trimarchi e costruirono l'attuale chiesa dedicata all'Immacolata. Cfr. S. CUCINOTTA, *Popolo e clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinque-Seicento*, Ed. Storiche Siciliane, Messina 1986, p. 446.

¹² Il Camarda non è nuovo a questo tipo di elaborazione, vale a dire alla creazione *ex novo* di modelli iconografici su commissione. Come ci informa F. Susinno (*Le vite de' pittori messinesi*, ms.1724, ed. a cura di V. MARTINELLI, Le Monnier, Firenze 1960, pp. 168-169), secondo i "dettami e il volere" di padre Antonio Fermo, fondatore delle congregazioni religiose di *Gesù e Maria*, il nostro pittore realizzò il *Trionfo della Croce tra Gesù e Maria*, soggetto iconografico replicato in tutte le chiese di tali congregazioni diffuse nella prima metà del Seicento a Messina e provincia. (cfr. G. ARDIZZONE GULLO, *Le confraternite di Gesù e Maria e diffusione a Messina e Provincia*, Ed. Raffa, Messina 2005). Sulla figura di padre Fermo si consulti P. SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina*, Messina 1644, vol. II, ristampa anastatica, Messina 1990, pp. 543-548.

che stiamo svolgendo: «[...] Maria fu Immacolata Concezione, perché doveva essere Madre del Figlio di Dio fatto uomo. Aveva ragione la scuola francescana che ha visto un nesso necessario tra la Maternità divina e l'Immacolata Concezione: Colei che doveva generare il Verbo, il Figlio di Dio, Colei che doveva essere la prima e speciale collaboratrice al piano di salvezza e di liberazione dal peccato, non poteva e non doveva essere lambita dal peccato e perciò doveva nel piano ordinato e consequenziale di Dio, essere esente del tutto da ogni peccato. Il mistero dell'Immacolata Concezione è correlativo al mistero della predestinazione di Maria alla Maternità divina e perciò anche correlativo al progetto di salvezza voluto da Dio dall'eternità, che includeva la Madre, cioè Maria Madre di Gesù e il figlio, il Verbo incarnato per la nostra salvezza»¹³.

Per quanto riguarda l'aspetto filologico, ci si chiede qual è la collocazione di questa tela nel percorso artistico del Camarda. A giudicare dalle opere superstiti, lo svolgimento di questo "eclettico manierista" ci è sempre parso discontinuo, anche perché i referenti figurativi a cui attinge sembrano cambiare, come del resto il livello qualitativo, a ogni singola opera a noi nota. Tutto ciò non esclude che la tela savocese si possa inserire in maniera molto prossima alla più raffinata *Adorazione dei Magi* (fig. 2) realizzata dal nostro per la chiesa di Sant'Onofrio nella vicina Casalvecchio Siculo. La pala in questione, firmata e datata 1622, riflette uno schema iconografico ben consolidato che riecheggia, com'è stato osservato¹⁴, motivi che risalgono a Cesare da Sesto, mediati probabilmente da Giovan Simone Comandè¹⁵. Un aggancio si scorge, nell'*Immacolata*, con l'angioletto avvolto in un manto svolazzante, ai piedi del Dio Padre, che sembra ripreso, con qualche leggera variante, dal primo di sinistra della carola di putti che danzano festosi e leggiadri nel cielo notturno dell'*Epifania* casalvetina. Infine, un'ulteriore

¹³ F. ROTOLO, *L'Immacolata Concezione di Maria Madre di Gesù*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Provincia religiosa di Sicilia dei Frati Conventuali SS. Agata e Lucia, Bagheria 2004, p. 19. Per altri approfondimenti si consulti anche il volume *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno a cura di D. Ciccarelli e M.D. Valenza, Biblioteca Franciscana Officina di Studi Medievali, Palermo 2006.

¹⁴ A. BILARDO, *Le opere siciliane di Cesare da Sesto. Copie e derivazioni*, in «Messenion d'oro», nuova serie, n.17, Messina 2008, p. 32.

¹⁵ In particolare ci si riferisce all'*Adorazione dei Magi* conservata al Museo Regionale di Messina attribuita al Comandè, si veda F. CAMPAGNA CICALA, *scheda n. 7*, in *Omaggio ad Antonio Catalano l'Antico*, catalogo della mostra a cura di G. BARBERA e F. CAMPAGNA Cicala, Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della P. I., Messina 2002, pp. 52-53.

conferma per questo dipinto savocese di una datazione che si pone tra il 1622 e il 1625 la potrebbe suggerire anche un dato esterno: se è plausibile supporre, come già detto in precedenza, che il Camarda eseguì il dipinto per la chiesa dei frati Minori Conventuali¹⁶, questa già doveva essere ultimata per l'inizio della terza decade del XVII secolo, come dimostra la data 1621 (anno di conclusione dei lavori) incisa tra lo stemma dei francescani, sopra il basamento di sinistra della facciata principale, che potrebbe quindi costituire il termine *post quem* del dipinto.

¹⁶ Si tenga presente che le dimensioni del dipinto ben si adattano alle arcate dal profilo continuo e modanato che emergono dalle pareti laterali dell'interno della chiesa dell'Immacolata, che contenevano - come testimonia S. TAMPANARO, *Savoca* (ms. 1962, riveduto nel 1966), Armando Siciliano editore, Messina 2008, p. 137 - gli altari e le tombe gentilizie delle più illustri famiglie del luogo. L'edificio recuperato nel corso degli anni da una lenta e inesorabile distruzione, spogliato dei suoi arredi sacri e apparati decorativi a causa delle leggi di soppressione, oggi non è più adibito a luogo di culto ma, con una scelta assai discutibile, è stato destinato a ospitare un cineforum.



Fig. 1. Gaspare Camarda, *Immacolata con simboli mariani*. Savoca (Messina), chiesa di San Nicolò



Fig. 2. Gaspare Camarda, *Adorazione dei Magi*. Casalvecchio Siculo (Messina), chiesa di Sant'Onofrio